

Ultimo aggiornamento: 15-03-2016 15:26

[HOME](#) [ARCHIVIO M.D.](#) [VIDEO](#) [AUDIO](#)

Cerca...

## Sciopero dei medici: accordo sotto il tavolo?

Categoria: [Evidenza](#) Ultima modifica il Martedì, 15 Marzo 2016 16:23

“Il ministro Lorenzin ha esplicitamente confermato la sospensione di fatto del Decreto Appropriatezza per lasciare spazio a soluzioni che prevedano la collaborazione delle Istituzioni con la professione medica”. È solo una delle esternazioni del segretario nazionale Fimmg Giacomo Milillo dopo il confronto – coordinato dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Claudio De Vincenti, affiancato dai Ministri della Salute Beatrice Lorenzin e per la semplificazione e la pubblica amministrazione Maria Anna Madia e dal Segretario generale di palazzo Chigi Paolo Aquilanti – nel corso del quale il Governo ha ribadito l'esigenza di mantenere, all'interno di un percorso di cambiamento e di efficienza, la sostenibilità del Ssn, nel rispetto dei principi di universalità, solidarietà ed equità. Inevitabile forse che uno dei nodi cruciali fosse proprio il decreto “blocca prescrizioni” tanto attaccato negli ultimi mesi dai camici bianchi; ma c'è ben altro sul tavolo (e forse anche sotto). Sì perché pare che al di là delle solite parole si sia andati oltre le “distrazioni del Governo” – così le definisce lo stesso Milillo – degli ultimi anni in fatto di sanità.

Ottimismo sì, ma cauto: è come essere passati da un livello di allerta “Defcon1” (il livello di allerta massimo nell'esercito Usa) ad un “Defcon 2”, con speranza di scendere ancora. Così continua Milillo: “sulle risorse vedremo il Def, sui rinnovi contrattuali vedremo se si sbloccheranno gli atti di indirizzo per la riapertura delle trattative, e via dicendo; insomma, tra due mesi vedremo l'andamento dei lavori e quindi, a seconda di come staranno le cose, valuteremo se revocare lo sciopero o meno (per ora solo posticipato di 60 giorni, ndr)”.

Sì perché lo stato di agitazione resta nonostante evidenti segni di avvicinamento tra le parti. Lo confermano tutti i sindacati medici, dichiarando ancora aperta la vertenza sanità, e annunciando una nuova manifestazione nazionale a Firenze, probabilmente alla Leopolda – luogo simbolo del potere renziano – in programma per aprile o maggio.

Soddisfatta anche la parte istituzionale, con il sottosegretario Vito de Filippo che conferma: “ora che si delinea la ripresa economica del paese si può e si deve aprire una nuova e diversa stagione di confronto che dia soprattutto la speranza di un futuro alle nuove generazioni di medici e professionisti della salute che non sia il presente fatto di emigrazione e di lavori flessibili malpagati e senza diritti, prevedendo le consegne di saperi e di esperienze a loro da parte dei colleghi in servizio, specie delle decine di migliaia ultrasessantenni prossimi al pensionamento”.

Ma passiamo ai temi discussi durante l'incontro. Senza numeri e riferimenti a risorse qualcosa dovrebbe essere emerso oltre alle parole e all'impegno del governo per far decidere unanimemente le OOSS di spostare il tanto voluto sciopero di ben 60 giorni.

Intanto si è già partiti, con un incontro sul tanto discusso articolo 22 del Patto della Salute, che riguarda accesso, formazione e carriere dei camici bianchi. La presenza del Miur in queste trattative è imprescindibile, così come un impegno congiunto del Ministero della Sanità e quello di Economia e Finanza.

Altro tema centrale la ripresa delle trattative per il rinnovo della Convenzione della Medicina Generale. Già sono presenti le prime novità, come l'apertura delle istituzioni sull'assistenza h16, che non piace a Smi ma è valutata positivamente da Fimmg, anche se con qualche riserva: “Valuto molto positivamente la proposta – dichiara Milillo – ma va chiarito che l'h16 non dev'essere visto come il nuovo standard unico o la riduzione delle ore di assistenza: l'h16 ha senso laddove sposta risorse professionali dalla notte ad aspettare una visita, all'assistenza diurna dei cronici e laddove la statistica, l'esperienza e le caratteristiche orogeografiche, non dimostrano una grande richiesta di continuità assistenziale. Il problema da chiarire è sapere però che le 24 ore siano coperte in modo coordinato e organico con il 118. In certe metropoli potrebbero aver senso per esempio le h24 ambulatoriali. Il punto è che bisogna dare ai cittadini i servizi nella misura in cui servono”. C'è poi il tema spinoso del dialogo tra le professioni sanitarie, incarnato sempre dall'art. 22 del Patto della Salute; un'occasione di valorizzazione e di nuovo coordinamento dei ruoli, con una stella polare: fino a che non cambierà l'ordimento, il medico sarà l'unico soggetto abilitato a formulare la diagnosi con la “D” maiuscola e quindi a formulare il progetto terapeutico complessivo.

Per non parlare del precariato. Ad esprimersi chiaramente è **Costantino Troise, segretario nazionale dell'Anaa Assomed**: “Siamo partiti prima di tutto dallo sblocco del turn over e abbiamo cercato di accelerare i processi di stabilizzazione del precariato storico. Abbiamo condiviso che la partita deve vedere un punto di coordinamento presso il ministero della Salute, di concerto con il Mef e le Regioni che hanno già dichiarato la loro intenzione di accelerare l'assunzione delle 5-6mila unità previste dalla legge di stabilità per rispondere al cambio di orario di lavoro. Poi abbiamo chiesto un censimento rapido ed esaustivo del precariato e delle sue varie forme in cui si manifesta. Dobbiamo sapere di cosa si sta parlando per prendere le decisioni giuste. Al Governo abbiamo chiesto un jobs act per la sanità che si basi anche per il Ssn sul criterio del tempo indeterminato a tutele crescenti”.

Il Governo sembra quindi uscire da un limbo durato anni e rompe quell'atmosfera di emarginazione totale nella quale i medici e gli altri dirigenti sanitari sono diventati quasi fantasmi incorporei che nessuno vedeva e di cui nessun parlava. Parole che però non convincono tutti. Lo Snam, col Presidente Testa dichiara: “verificheremo se gli impegni del governo corrisponderanno al vero; personalmente continuo ad avere dei dubbi ed essere perplesso sui risultati concreti che si potranno raggiungere. Penso inoltre che dovremo da subito rivedere il codice di autoregolamentazione dello sciopero che ci condiziona a prese di posizione troppo leggere e poco incisive”.

Lo Smi, dal canto suo e per voce del segretario nazionale Pina Onotri rimarca alcune mancanze su questioni centrali da discutere, “a partire dal caos conseguente all'entrata in vigore del decreto Lorenzin sull'appropriatezza ma, soprattutto su temi più complessivi come la strisciante privatizzazione, la necessità di mettere fine alla deriva regionalista o l'assenza di una strategia di riorganizzazione delle cure primarie e ospedaliere sulla base della mutata domanda di salute”.

Per quanto riguarda il ministro Lorenzin, oltre ad aver sottolineato la “nuova marcia” nelle relazioni volte ad attuare il Patto della Salute, a sorpresa ha annunciato un “tesoretto” di circa 1,5 miliardi di euro che, a seguito di calcoli fatti insieme alla Ragioneria Generale dello Stato, si sarebbe materializzato per la sanità grazie al “buon andamento dell'economia e alla risalita del Pil”. Un annuncio fatto con le molle: “non si tratta di cifre ufficiali – chiarisce la titolare del ministero - e in ogni caso tutto dipende dal Pil e dall'andamento generale dell'economia e da variabili come la verifica di marzo sui conti pubblici con l'Ue, la trattativa sulle clausole di salvaguardia e il prossimo Def”.